

Presentazione della religione islamica :

Il contributo per la conoscenza della religione islamica vuole essere - in questo progetto che si orienta al mondo del lavoro - un contributo fattivo per migliorare le relazioni fra gli individui che operano nella società operativa. Comprendere la cultura musulmana faciliterà l'integrazione ed il reciproco rispetto.

Le tradizioni culturali della religione islamica

Le festività più importanti nel mondo islamico sono di carattere religioso e sono stabilite dal calendario islamico.

Il capodanno islamico in arabo ra's al-ssanat, si festeggia il 1° giorno del mese di muharram ed è la commemorazione dell'Egira, migrazione del [profeta Muhammad](#) dalla Mecca a Medina , segna l'inizio dell'anno lunare islamico ed ha il senso di abbandonare l'idolatria e iniziare una nuova vita

L'Ashura, il 10 di muharram, (arabo:عاشوراء , da ashara, "dieci") è una festività celebrata in modi diversi e con motivazioni diverse, nel modo islamico. Per i sunniti è un giorno di festa, ricorda il passaggio del Mare Rosso da parte delle tribù d'Israele, guidate dal profeta Mosè. Per gli sciiti è un giorno di lutto in ricordo della morte dell'Imam Hussein (nipote del Profeta Muhammad e figlio di Ali ibn Abi Talib) , che secondo la tradizione fu ucciso e decapitato nel settimo secolo. Uomini e bambini in camicia nera sfilano in corteo al suono ossessivo dei tamburi e si autoflagellano in segno di lutto e di espiazione, per non aver mantenuto la promessa di aiutare Hussein, lasciandolo solo, con 72 compagni, a soccombere all'armata del califfo omayyade Yazid nella piana di Kerbala, nel 680.

Il Mawlid An- Nabi(arabo:مولد , mawlid), si celebra nel mese di Rabì al-àwwal (il 12 per i sunniti e il 17 per gli sciiti). E'la ricorrenza della nascita del [profeta Maometto](#) che avvenne nell'anno 570 d.C. da Abdallah ed Amina, facenti parte della tribù dei Coreisciti.

Isra'a wal mi'raj ([Lailat al Esraà](#) ua al [Miraj](#)). Si commemora il ventisettesimo giorno

di Rajab e si celebra l'ascensione del Profeta fino al trono di Dio, passando per Mecca e Gerusalemme, in una sola notte.

Ramadan

Il primo giorno di [Ramadan](#) è l'inizio del digiuno di 30 giorni dall'alba al tramonto durante il quale si ricorda la rivelazione del [Corano](#) al profeta Muhammad.

Il digiuno (sawm) è il quarto "pilastro" della fede musulmana.

[Laylatul-qadr](#) (la Notte del Destino), parte dell'umma islamica ritiene che essa cada nel 27° giorno del mese di Ramadan, quello che si sa con certezza è che cade sicuramente negli ultimi 10 giorni del mese ed è la notte in cui è scesa la prima rivelazione del Corano, una notte che "è migliore di mille mesi" (Corano, Sura XCVII, v. 3) In questa notte santa gli angeli scendono sulla terra con le benedizioni del Signore, portando ad ogni cosa il suo destino.

[Aid al- fitr](#), costituisce la seconda festività religiosa più importante della cultura islamica è la festa della rottura del digiuno, detta "la piccola festività", segno di gioia per la fine di un lungo periodo penitenziale. Inizia con una preghiera di ringraziamento.

[Dhu l-hijja](#) Il primo giorno del mese dà inizio al [pellegrinaggio alla Mecca \(Hajj\)](#). Nel nono giorno si commemora Al waqfa ala Arafah (la sosta su Arafah), ricorrenza della sosta dei pellegrini nella pianura di Arafah (una montagna ad est della Mecca), momento culminante del pellegrinaggio che è il quinto pilastro della fede islamica.

[Aid al-Adha](#) detta anche "festa grande" Aid al-kabīr o "festa del sacrificio", si festeggia il decimo giorno del mese di dhu l-hijja. Questa festa ricorda la sottomissione di Abramo che, messo alla prova da Dio, è disponibile a offrire in sacrificio il figlio Ismael. È anche la conclusione del pellegrinaggio che si svolge nei primi giorni del mese. Per la comunità musulmana è la festa più importante, inizia con una grande preghiera pubblica e ogni famiglia sacrifica un montone che divide eventualmente con i poveri. È anche un momento di riconciliazione

Il dolore

Il termine dolore indica qualunque [sensazione soggettiva](#) di [sofferenza](#) provocata da un [male](#) fisico o morale, una sensazione che produce insoddisfazione e insicurezza e avverte che c'è qualcosa che non va in un tessuto, un organo, ecc...

Noi musulmani crediamo che Allah (Dio) abbia creato il dolore come segnale per ringraziarlo della buona salute che ci ha dato. Il profeta Muhammad, pace su di lui, ha definito la salute come una corona sulla testa dei sani, che solo i malati sono in grado di vedere. La salute è una corona ben fatta a cui non possiamo che attribuire un alto valore spirituale.

Perciò la buona salute ci avvicina al nostro Creatore, l'unico e l'assoluto, e con il dolore possiamo valutare e comprendere l'importanza della salute. Ciò spinge i medici e gli operatori sanitari a dare grande attenzione alla persona malata per aiutarla a ritornare un membro sano, attivo, efficace e produttivo all'interno della società.

Il buon musulmano deve ringraziare il nostro Signore Allah(Dio), perché senza il dolore non potrebbe percepire il danno fisico o psicologico ricevuto, che rischia di danneggiare il suo fisico e rischierebbe di non accorgersi che c'è un pericolo in atto.

Noi viviamo in un mondo molto variabile, possiamo essere perfettamente sani oggi, e trovarci malati domani; la malattia non è la fine della vita, ma è una prova che Dio ci dà, per vedere se siamo pronti a ringraziarlo del dono che ci ha fatto oppure no: il suddetto dono è la vita.

Noi musulmani crediamo inoltre, che, quando la malattia colpisce una persona, vuol dire che Allah vuole purificare il malato da tutti i peccati che ha commesso e lo spinge a reagire, dandosi coraggio e affrontando la propria condizione con spirito sereno e pieno di coraggio, aumentando così le difese fisiche e psichiche che ostacolano la guarigione da una malattia.

Perciò uno spirito elevato, un sorriso di speranza e parole dolcissime, dette dal medico o dall'operatore sanitario, sul letto del malato possono portare ad una più rapida guarigione.

Se affrontato in questi termini, il dolore e la malattia sono solo l'inizio di una nuova vita di speranza, determinando quella forza interiore e quella capacità del paziente di affrontare la malattia accettando il proprio destino e riuscendo così a sopportare meglio il dolore.

La malattia è solo un passaggio nella nostra vita, deve essere affrontata con la pazienza e la speranza, sia nel bene che nel male, così Allah compenserà il malato con il perdono e con il paradiso.

Dice Il Corano *“Coloro che vengono colti da una disgrazia dicono: Siamo di Allah e a Lui ritorniamo. Quelli saranno benedetti dal loro Signore e saranno ben guidati”*.
2\156

Sebbene la terminologia non distingue nettamente tra dolore e [sofferenza](#), considerati quasi sinonimi, il significato dei due termini è diverso: nel senso che il dolore non è una creazione personale, mentre la sofferenza è modo che ciascuno di noi ha di sentirlo o di sopportarlo. La sofferenza è quindi una condizione che nasce dal dolore fisico o morale e che ti accompagna nel tempo.

Dobbiamo convivere con il dolore che ci colpisce quando siamo persone sane, sfruttando ogni momento della nostra vita, con pazienza e speranza, ringraziando Dio (Allah) per tutto ciò che ci ha dato nella vita e di credere nella sua esistenza infinita. Mai dobbiamo lasciarci dominare dai cattivi pensieri di dominarci. La presenza divina è costante nella nostra vita.

Il rapporto tra il medico e il paziente deve essere di alto livello, alleviato sempre da una spiritualità profonda e da una umanità capace di superare ogni tipo di pregiudizio, o discriminazione di etnie, o razza, o religione, o colore.

L'alimentazione nell'Islam

Il cibo nell'Islam è una sicurezza per la salute, una sana alimentazione vuol dire condurre una vita senza problemi di salute, che protegga la società e la faccia risparmiare, trasformandosi in una sorta garanzia economico-sociale. Non dobbiamo mangiare in modo esagerato e non dobbiamo sprecare cibo, che deve essere distribuito in modo equo ai tutti gli esseri umani sulla terra.

Allah dice nel Sublime Corano:

8. [loro] che, nonostante il proprio bisogno, si deve nutrire il povero, l'orfano e il prigioniero;

9. [e interiormente affermano:] “È solo per il volto di Allah, che vi nutriamo; non ci aspettiamo da voi né ricompensa, né gratitudine. Sura 76-8.Insân (L'Uomo)

Allah (SwT) ha dato chiare indicazioni su cosa dobbiamo mangiare e non mangiare (esiste, quindi, il cibo lecito da consumare e il cibo illecito da non consumare). Seguendo questi dettami, anche l'atto di consumare un pasto si trasforma in un mezzo di adorazione per Allah (SwT), in quanto si dimostra la

propria osservanza verso le leggi della Shari°Allah come si legge nell'Sublime del Corano:

“Vi sono vietati gli animali morti, il sangue, la carne di maiale e ciò su cui sia stato invocato altro nome che quello di Dio, l'animale soffocato, quello ucciso a bastonate, quello morto per una caduta, incornato o quello che sia stato sbranato da una belva feroce, a meno che non l'abbiate sgozzato [prima della morte] e quello che sia stato immolato su altari [idolatrici]. Tutto ciò è iniquo. Oggi i miscredenti non sperano più di allontanarvi dalla vostra religione: non temeteli dunque, ma temete Me. Oggi ho reso perfetta la vostra religione, ho completato per voi la Mia grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l'Islàm. Se qualcuno si trovasse nel bisogno della fame, senza l'intenzione di peccare, ebbene Dio è colui che perdona, misericordioso.” Sura V, la Tavola imbandita, versetto 3.

Il sublime Corano dice ancora chiaramente: *“O uomini, mangiate ciò che è lecito e buono, non seguite le orme di Satana, poiché egli vi è nemico dichiarato”* (Sura Al Baqara, 2:168)

Alimenti Leciti (Halal) ed Illeciti (Non Halal)

Dato che cibo e bevande sono vitali per la sopravvivenza dell'essere umano, Allah (SwT) ha donato chiare indicazioni su quanto possa essere consumato lecitamente (ḥalāl) e quanto debba essere considerato illecito (ḥarām). Inoltre, abbiamo ricevuto anche istruzioni sul modo con cui consumare i cibi e sul comportamento da tenere mentre ci nutriamo.

In questo modo, l'atto di bere e mangiare diventa un mezzo tramite il quale il Musulmano ricorda la generosità di Allah (SwT) e dimostra inoltre la propria osservanza alla religione perché segue le regole della Shari°ah².

Inoltre, Allah (SwT) ha fatto sì che l'usanza, o meglio la necessità di mangiare, di assumere liquidi, diventasse un importante fattore per stabilire le basi di una unità sociale.

Egli ha incoraggiato la condivisione del cibo tra le persone e rimarcato il merito del donarlo ai poveri ed ai bisognosi. Questa condivisione diventa obbligatoria se vengono commessi determinati peccati, per i quali la ammenda, o Kaffara, è fornire del cibo o sostenere dei musulmani poveri.

Possiamo quindi notare come la questione del cibo copra una vasta ed importante area della Shari°ah Islamica.

Il Cibo si può dividere essenzialmente in due settori:

1. Piante, Frutti, Vegetali e Semi:

Essi possono essere utilizzati per nutrirsi, salvo che non siano dannosi per l'essere umano. Questo significa che non devono contenere sostanze velenose o narcotiche.

2. Creature Viventi:

Esse, a loro volta, possono essere divise in tre categorie:

- a) Esseri che vivono nell'acqua, nel mare.
- b) Esseri che vivono sulla terra.
- c) Esseri che volano, come gli uccelli.

-Creature Acquatiche:

E' permesso (ḥalāl) mangiare qualunque tipo di pesce dotato di squame. Le altre creature marine come balene, squali, sono invece illecite (ḥarām).

Questo termine comprende tutti gli animali che vivono sulla faccia della terra. Allah (SwT) ha permesso l'utilizzo alimentare di alcune di queste e ne ha dichiarate altre illecite. I primi cinque versi della Sura al-Ma'idah (Surah n° 5) sopra incitati ci forniscono un rendiconto di ciò.

-Fra gli animali domestici, sono considerati leciti: cammelli, mucche, pecore e capre. Tutti questi animali possiedono lo zoccolo "fesso" tipico del loro genere. È invece sconsigliato (makruh), cibarsi di carne di cavallo, mulo o asino.

-Non è invece permesso cibarsi di animali che possiedono zampe o denti canini.

-La carne di maiale è sempre illecita (Haram)

È fatto divieto mangiare carne di maiale e non toccare il loro cadavere.

Non è lecito mangiare un animale morto di morte naturale e /o mangiarne il sangue. Ogni animale non dissanguato è vietato così come mangiare le carni degli animali sacrificati agli idoli, il divieto di cibarsi di carne di maiale, nasce dal fatto che viene considerato un animale impuro e profano. In effetti anche la parassitologia e la microbiologia moderna ci dice che tutte le carni di animali sono contaminate da microrganismi nocivi, quella di maiale è la più altamente microbiologicamente infetta, ma anche ricca di grassi (colesterolo) e per questo non va mangiata.

Non è mai lecito mangiare un animale morto di morte naturale o trovato ucciso da un altro animale e/o mangiare animali non dissanguati cioè non macellati secondo il rito islamico.

-Non è inoltre permesso cibarsi di rettili, come i serpenti di qualsiasi forma o natura.

-Uccelli

Ci si può nutrire degli esseri che volano quali: polli, galli e galline, tacchini, oche, anatre, capponi, pernici, quaglie, faraone, piccioni, allodole, beccacce, fagiani, struzzi, tordi e uccelletti ecc.. sono considerati *ḥalāl*, e possono essere utilizzati come cibo. Uccelli rapaci quali aquile, falchi e avvoltoi sono *ḥarām*, illeciti, così come pavoni, corvi e cornacchie.

Altri esseri che volano, ma non sono classificati come uccelli come per esempio i pipistrelli, le api ed altri, sono da considerare *ḥarām*, così come le loro uova e le uova di tutti gli uccelli illeciti.

3. La Macellazione secondo la Sharia(Carni Halal)

Non è consentito di mangiare carne non macellata secondo la tradizione islamica cioè in modo che tutto il sangue dell'animale sia uscito dal suo corpo mentre ancora in vita. Il sangue nella religione islamica non si mangia e non si usa in cibo.

Tutti gli animali e gli uccelli considerati leciti per il Musulmano devono essere correttamente macellati secondo la tradizione islamica.

Il metodo corretto per la macellazione implica il taglio simultaneo dalla giugulare, carotide e trachea dell'animale, con un coltello molto affilato per far uscire tutto il sangue dell'animale.

4. Bevande

è illecito bere ogni tipo di liquido intossicante, ivi incluso vino e birra. Se il vino si trasforma in aceto, allora diventa puro e può essere consumato senza problemi.

-Alcolici

Per quanto riguarda gli alcolici, il problema dell'alcolismo è considerato particolarmente grave. *“L'Alcool è la radice di ogni male e di ogni peccato. Un essere umano che beve alcolici perde la propria autocoscienza”*.

Allah (SwT), nel Sublime Corano, dice:

“Ti chiederanno del vino e del gioco d'azzardo. Di: in entrambi vi è un grande peccato, unito ad un piccolo vantaggio per l'essere umano; ma il male è molto maggiore del vantaggio.” (Sura al-Baqarah , 2:219).

“Satana ha come solo scopo causare inumana inimicizia ed odio tra di voi, ed utilizza ciò che intossica, ed i giochi d'azzardo per distogliere il vostro animo dal ricordo di Allah, e dalla preghiera.” (Sura al-Ma'idah, 5:90)

Sette milioni di adulti dichiarano di essere stati coinvolti in risse dopo aver bevuto nell'arco dell'ultimo anno e (sulla base di alcuni studi che analizzano i costi a livello nazionale) i costi economici degli atti criminali attribuibili all'alcol (52 miliardi per i costi del crimini alcol-attribuibili). L'alcol ha anche un impatto sulla relazione familiare.

Per finire è evidente che se Dio nel Corano sconsiglia di bere ogni tipo di alcool, a maggior ragione sconsiglierebbe di drogarsi e sui danni della droga non c'è bisogno di nessuna statistica.

5. Educazione a tavola

Vi sono alcuni atti che vengono incoraggiati (mustahab) quando si consuma un pasto:

- Lavarsi le mani prima di mangiare.
- Lavarsi le mani ed asciugarle con una salvietta dopo aver mangiato.
- Pronunciare il nome di Allah (SwT) (Bismil-Lah) prima di mangiare e dopo aver terminato il pasto (al-Ĥanmdulil-Lah).
- Usare la mano destra per mangiare.
- Prendere piccoli bocconi, non riempirsi la bocca, masticare a lungo.
- Raccogliere e mangiare i pezzetti di cibo eventualmente caduti sulla tovaglia.

Vi sono anche alcune azioni che non sono opportune (makruh) durante il pasto:

- non Mangiare se non si ha fame.
- non Mangiare troppo.
- non Fissare insistentemente gli altri mentre mangiano
- non Mangiare cibo mentre è troppo caldo.

- non Soffiare su un cibo o una bevanda per raffreddarla. ecc..

Il “fine vita”

La morte non significa solo la fine di un processo biologico del corpo umano, ma secondo il principio islamico è l’inizio di un'altra vita diversa da questa.

La vita terrena ha una data ben precisa e un tempo ben definito; per l’Islam la vita dura in base a quanto ha stabilito Iddio Allah, non ritarda di un secondo e non anticipa un secondo.

Disse Allah nel Corano:

“Ogni umanità ha un termine stabilito, e quando il suo tempo giunge, non ci sarà ritardo, né anticipo di un attimo”. Corano 7/34

L'Islam considera la vita un percorso, poi comincia un'altra vita che viene considerata la vera vita, eterna che non finisce mai con il volere di Iddio(Allah)

Allah disse:

“Tutto quel che è sulla terra è destinato a perire, [solo] rimarrà il Volto del tuo Signore, pieno di Maestà e di Magnificenza”. Corano (55/26-27)

La vita in generale è sacra nell’Islam e nessuno ha il diritto di toglierla uccidendo un altro essere umano; perciò dobbiamo prendere in cura la vita che abbiamo a disposizione e gestirla bene; mantenerla forte e sana è un obiettivo molto importante perché la vita è limitata nel tempo.

La vita è considerata come una prova, comincia con (il concepimento) e finisce con la vecchiaia passando per la infanzia e la fase della giovinezza. La vecchiaia è un segnale dell’avvicinarsi della fine della vita biologica. Nell’ Islam l’essere umano viene creato da un corpo materiale, dalla terra di argilla, Corano: Allah Creò l'uomo di argilla risonante come terraglia * (55/14)

**[Racconta la tradizione che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) plasmò l'uomo con l'argilla e poi lo lasciò ad asciugare. Privo di anima*

E poi ha soffiato in lui l’anima di Iddio (Allah)

Disse Allah : 12. E Maria, figlia di Imrân, che conservò la sua verginità; insufflammo lei del Nostro Spirito. Attestò la veridicità delle Parole del suo Signore e dei Suoi Libri e fu una delle devote. Corano 66/12. E solo Iddio Sa il contenuto vero di questa anima perché immortale e non trasferisce ad altri esseri o forme

Disse Allah nel sublime Corano:

71. [Ricorda] quando il tuo Signore disse agli angeli: “Creerò un essere umano con l'argilla.

72. Dopo che l'avrò ben formato e avrò soffiato in lui del Mio Spirito, gettatevi in prosternazione davanti a lui". 73. Tutti gli angeli si prosternarono assieme, (Sura 66)

La vita è sacra, nessuno può toglierla a nessuno e fino all'ultimo respiro deve essere seguita e curata, finché cessa, priva di anima.

Nel caso dell'aborto, questo è generalmente condannato. Solo nel caso in cui la madre possa perdere la vita e il parto è a rischio, allora è possibile concedere l'aborto, anche perché la vita stessa della madre è da considerarsi sacra.

I medici devono sempre fare il possibile e con tutti mezzi disponibile per mantenere in vita un essere umano. Quando questo non è più possibile e il respiro cessa e il cuore si ferma in una morte certa, allora può cominciare una procedura di preparazione del morto che deve essere sepolto in cimitero islamico.

La persona defunta deve essere trattata con la stessa considerazione di un essere umano in vita, con tutto il rispetto possibile.

L'anima non muore, esiste, sente e osserva, solo si stacca dal corpo senza che gli uomini possano accorgersene, si trasferisce in un altro mondo lasciando la terra verso una destinazione che solo Dio e gli angeli conoscono.

Il corpo è il vincolo dell'anima nella vita terrestre: con la morte si allontana lasciando il suo corpo umano in terra e per questo tutti i morti tornano alla loro natura terrena da dove sono stati creati. La vita finisce con la morte per iniziare un'altra fase di vita nel percorso verso il ritorno ad Allah. Nell'altra vita la situazione e la posizione dell'uomo dipende dal suo comportamento nella vita terrena e dal suo credo nel vero Dio.

La fine della vita e la procedura per preparare il morto ad essere sepolto.

Sappiano che la morte di un caro parente o amico o qualsiasi persona costituisce un stato di dolore e tristezza forte con sofferenza enorme.

La mancanza di una persona con la sua morte costituisce un dolore per tutti i parenti, amici, conoscenti, ecc. E' molto importante il lato umano di colui che assiste il morituro, specialmente davanti ai cari della persona morta (moglie, figli, genitori ecc.). Il lato umano deve essere una prerogativa fondamentale nel fine vita da parte dei medici e di tutti gli operatori sanitari che hanno assistito in vita la persona morente o morta in ospedale. Importante fare le condoglianze alla famiglia.

Preparazione del cadavere prima della sepoltura. I defunto musulmano deve essere preparato secondo un rito ben chiaro e preciso ma anche molto semplice come segue:

- prima cosa il lavaggio, il morto deve essere lavato dai familiari o da persone esperte che fanno questo mestiere
- è necessario fare una bella doccia per tutto il corpo con il sapone
- gli uomini musulmani lavano gli uomini, le Donne musulmane lavano le donne; in caso di mancanza di donne musulmane possono farlo anche donne non musulmane ma è preferita la presenza di un parente dello stesso sesso del defunto nel momento del lavaggio se è possibile.

Non è inoltre permesso lasciare il defunto nudo davanti agli occhi di chi lava; si deve rispettare la dignità del morto durante il lavaggio evitando di guardare i suoi genitali.

Quando il defunto è stato lavato, allora deve essere asciugato, profumato, pettinato e debbono essere chiusi gli orifizi, bocca, naso, orecchi e tutti gli altri nelle parti intime.

Dopo il lavaggio, il corpo del defunto deve essere avvolto con lenzuola bianche:

- per l'uomo due pezzi di stoffa che coprono tutto il corpo dai piedi alla testa
- per le donne tre pezzi di lenzuola bianca pettinata e profumata.

Successivamente viene messo nella cassa mortuaria e poi trasferito nella moschea dove si effettuano le preghiere, con una invocazione di Allah chiedendo il perdono dei peccati commessi dalla persona morta nella vita terrena.

Poi viene portato sulle spalle verso il cimitero se è vicino o con altri mezzi possibili; arrivato in cimitero viene preparata la fossa dove viene sepolto preferibilmente senza la cassa.

Il fondo della fossa deve essere fatta con un gradino più profondo per sdraiare il morto sul fianco destro orientato con la faccia verso Mecca. Quando si chiude la fossa, si deve coprire di terra bagnandola. La tomba non deve essere più alta della superficie del suolo più di 20 centimetri.

L'Imam dopo la chiusura della tomba fa un discorso religioso con una predica per ricordare a chi è presente l'importanza di comportarsi bene nella vita e di non fare del male a nessuno ricordando che tutti che avranno la stessa fine.

E' proibito urlare o piangere a voce alta o gridare, si deve aver pazienza e manifestare un dolore composto, seguito dalle condoglianze a tutti i parenti e gli amici.

La morte di una persona rimane un momento triste ma anche un segnale forte a tutti: avremo la stessa fine, il che ci invita di fare in vita del bene. La vita terrena è solo una prova per tutti, che deve spingerci a fare del bene prima che finisca perché dopo non abbiamo più la possibilità di recuperare.

Inizio vita

O un individuo nasce di religione musulmana o lo diventa per scelta.

In quest'ultimo caso l'adulto pienamente cosciente del suo atto è libero della sua scelta, fa professione di fede che consiste essenzialmente in una "dichiarazione con la bocca e d'un'affermazione con il cuore", come dice il Profeta. Dopo un bagno, oppure una doccia, per purificare il corpo, simbolicamente, dalla sozzura dell'ignoranza, il neofita pronuncia, generalmente alla presenza di due testimoni, la formula presente: "Io attesto che non vi è altra divinità se non Allah, e attesto che Mohammed è il Messaggero di Dio" (Ash-hadu al-la-ilàha il-lallah ua ash-hadu an-na muham-madar-rasulul-lah).

Il Profeta aveva l'abitudine di domandare ai nuovi il loro nome, e se esso aveva una qualsiasi incompatibilità con l'Islâm, lo cambiava, dando all'individuo in questione un nuovo nome più con-veniente.

Per esempio: se qualcuno si chamava "Adoratore della Ka'a-bah", o "Adoratore del sole", o "Il dissoluto", o "Lo smarrito", ecc., il Profeta non tollerava tali nomi. Ai nostri giorni il convertito prende generalmente un nome arabo, poiché l'arabo, lingua materna del Profeta e delle sue spose - che sono anch'esse chiamate "madri dei credenti" - merita d'essere considerato, spiritualmente, come la lingua materna di tutti i Musulmani.

È perciò che ogni musulmano è tenuto, più o meno per un dovere sociale, a sapere quel tanto che basta della lingua araba (almeno l'alfabeto), per essere in grado di recitare il Corano dal testo.

I convertiti hanno, da sempre, attribuito grande importanza a questo dovere, tanto che hanno adattato la scrittura araba alle loro lingue regionali: persiano, turco, urdu, malese, pachtu, curdo, ecc.

Per quanto riguarda l'essere musulmano involontariamente, (ossia per nascita) anche questo ha i suoi riti. Quando un bambino nasce in una famiglia musulmana,

non appena la levatrice ha finito il suo compito, si pronuncia l'Adhan nell'orecchia destra del bambino e lqamah in quella sinistra. Così, la prima cosa che il bambino percepisce, è l'attestazione della fede, l'appello all'adorazione del suo Creatore. Breve richiamo del Patto intercorso un tempo tra lui ed il suo Signore di cui viene a farne eco il Corano (VII, 172): "E quando il tuo Signore prese, dai figli di Adamo - e dai loro reni - i loro discendenti e li fece testimoniare su se stessi: non sono forse lo il vostro Signore? - ma si, noi testimoniamo!... - Per paura che voi non diciate, nel giorno della resurrezione: "Veramente, noi non eravamo attenti a ciò...". L'Adhan o "appello" alla preghiera, è formulato come segue: "Dio è il più grande" (Ripetuto quattro volte), "Attesto che non c'è altro Dio che il Dio unico" (Due volte), "Attesto che Mohammed è il messaggero di Dio" (Due volte), "Alzati per la preghiera" (Due volte), "C'è un solo Dio, il Dio unico" (Una volta sola), l'lqamah che annuncia che il rito della preghiera è pronto, è formulato così: "Dio è il più grande, Dio è il più grande, attesto che non c'è Dio al di fuori del Dio unico, attesto che Mohammed è il messaggero di Dio, alzati per la preghiera, alzati per il benessere, ecco, il rito è pronto, ecco il rito è pronto, Dio è il più grande, Dio è il più grande, non c'è altro Dio al di fuori del Dio unico".

Quando i capelli del bambino vengono tagliati per la prima volta, si distribuisce ai poveri tanto denaro, corrispondente al peso di questi, o in argento o in moneta corrente. In più, se si hanno i mezzi, si sacrifica un montone per festeggiare con gli amici e si distribuisce del cibo ai poveri. Non vi sono limiti di età per la circoncisione del bambino maschio, ma la si pratica preferibilmente in tenera età. Per gli adulti convertiti, non è considerata obbligatoria.

Quando il bambino ha l'età per iniziare gli studi, in genere, dopo i 4 anni, viene organizzata una festa in famiglia, dove il bambino riceve la sua prima lezione.

A titolo di buon augurio, si recita davanti al bambino la serie dei primi 5 versetti del capitolo 96 del Corano, ossia i primi versetti rivelati al Profeta analfabeta, che gli valsero l'ordine di leggere e scrivere. Si chiede al bambino di ripeterli parola per parola:

Nel nome di Dio, il Molto Misericordioso, L'Onnimiricordioso.

Leggi, nel nome del tuo Signore che ha creato,

Che ha creato l'uomo da un grumo di sangue.

Leggi! Poiché il tuo Signore, il Nobilissimo,

*È lui che ha insegnato con il calamo:
Ha insegnato all'uomo ciò che non sapeva.*

Più tardi, quando il bambino sarà in grado, gli si insegnerà come compiere la preghiera, facendogli imparare gradualmente a memoria i testi da recitare.

Quando avrà 7 anni, i genitori dovranno fare in modo che si abitui alla preghiera.

Il digiuno diviene obbligatorio, proprio come la preghiera, al momento in cui il bambino raggiunge la pubertà. Nelle famiglie musulmane, ciò avviene ben prima di quest'età; effettivamente è motivo di grande allegria e festa, quando il ragazzo o la ragazza osservano il loro primo digiuno del mese di Ramadan.

In generale, il bambino comincia a digiunare verso i 12 anni: per un solo giorno, all'inizio, poi per più giorni, e sempre di più, negli anni seguenti, in modo che sia in grado, durante la pubertà, di digiunare tutto il mese.

Lo Hagg (pellegrinaggio alla Mecca), è obbligatorio una volta nella vita. È nel corso della seconda settimana del 12° mese lunare, Dhu'l-Higgiah, che ci si riunisce alla Mecca, e che vi si passa una settimana facendo soste nei giorni prescritti ad Arafat, a Muzadalifah e a Minà. Delle guide qualificate vengono assegnate dal Governo dell'Arabia, per istruire personalmente ogni pellegrino su ciò che deve compiere durante il rito. Visitare la Ka'abah in altri momenti dell'anno si chiama 'umra. Tale visita è meritoria, ma non dispensa dal dovere del pellegrinaggio.

La zakat è un'imposta sulle differenti speci di proprietà: agricoltura, commercio, sfruttamento minerario, mandrie di ovini, bovini e cammelli, che passano attraverso i pascoli pubblici; l'imposta si applica anche sui risparmi.

Questa ultima categoria (imposta sui risparmi) è lasciata, al giorno d'oggi, alla discrezione del singolo musulmano, non solo nei paesi non-musulmani ma anche in quelli musulmani; le altre risorse sono tassate dai governi locali. Così, se qualcuno risparmia una certa somma e se questa somma rimane in cassa un anno intero, il risparmiatore deve pagare il 2,5% a titolo di zakat. Se ha dei datteri, questi sono detratti dai suoi risparmi con un calcolo di imposta.

Un'altra tassa riguarda le due feste religiose annuali: alla fine del mese del digiuno, una somma, sufficiente al nutrimento di un adulto per una giornata intera, viene devoluta ad un povero: nella seconda festa, che ha luogo nel momento in cui viene celebrato il pellegrinaggio alla Mecca, le persone agiate devono sacrificare un

montone, che viene distribuito in parte ai poveri e in parte consumato dalla famiglia e dai suoi invitati.

In ciò che riguarda le questioni economiche bisogna ricordare che un musulmano non è autorizzato a partecipare a transazioni a base di interesse, sui prestiti, ai giochi d'azzardo, alle lotterie e a cose simili. L'interesse concesso dalla banca, sui depositi, è una cosa complicata, e dipende dal meccanismo amministrativo di ogni banca. Se la banca è usuraia, i benefici attinti dai suoi guadagni saranno ugualmente illeciti; ma in alcuni Paesi, è possibile che non vi siano altri tipi di banche e che, rifiutare tale interesse comporti delle conseguenze ingiuriose alla causa dell'Islâm: la banca potrebbe benissimo, per esempio, versare a delle opere non pie o antiislamiche le somme di interesse non reclamate. In tali casi, si deve recuperare l'interesse dei depositi, senza tuttavia tenerlo per sé, ma devolvendolo per cause caritatevoli.

Le assicurazioni contratte presso agenzie governative o nazionalizzate, oltre alle assicurazioni delle società mutualistiche sono lecite; quelle del sistema capitalistico no.

La “fine della vita”

La morte non significa solo la fine di un processo biologico del corpo umano, ma secondo il principio islamico è l'inizio di un'altra vita diversa da questa.

La vita terrena ha una data ben precisa e un tempo ben definito; per l'Islam la vita dura in base a quanto ha stabilito Iddio Allah, non ritarda di un secondo e non anticipa un secondo.

Disse Allah nel Corano:

“Ogni umanità ha un termine stabilito, e quando il suo tempo giunge, non ci sarà ritardo, né anticipo di un attimo”. Corano 7/34

L'Islam considera la vita un percorso, poi comincia un'altra vita che viene considerata la vera vita, eterna che non finisce mai con il volere di Iddio (Allah)

Allah disse:

“Tutto quel che è sulla terra è destinato a perire, [solo] rimarrà il Volto del tuo Signore, pieno di Maestà e di Magnificenza”. Corano (55/26-27)

La vita in generale è sacra nell'Islam e nessuno ha il diritto di toglierla uccidendo un altro essere umano; perciò dobbiamo prendere in cura la vita che abbiamo a

disposizione e gestirla bene; mantenerla forte e sana è un obiettivo molto importante perché la vita è limitata nel tempo.

La vita è considerata come una prova, comincia con (il concepimento) e finisce con la vecchiaia passando per la infanzia e la fase della giovinezza. La vecchiaia è un segnale dell'avvicinarsi della fine della vita biologica. Nell' Islam l'essere umano viene creato da un corpo materiale, dalla terra di argilla, Corano: Allah Creò l'uomo di argilla risonante come terraglia * (55/14)

**[Racconta la tradizione che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) plasmò l'uomo con l'argilla e poi lo lasciò ad asciugare. Privo di anima*

E poi ha soffiato in lui l'anima di Iddio (Allah)

Disse Allah : 12. E Maria, figlia di Imrân, che conservò la sua verginità; insufflammo lei del Nostro Spirito. Attestò la veridicità delle Parole del suo Signore e dei Suoi Libri e fu una delle devote. Corano 66/12. E solo Iddio Sa il contenuto vero di questa anima perché immortale e non trasferisce ad altri esseri o forme

Disse Allah nel sublime Corano:

71. [Ricorda] quando il tuo Signore disse agli angeli: “Creerò un essere umano con l'argilla.

72. Dopo che l'avrò ben formato e avrò soffiato in lui del Mio Spirito, gettatevi in prosternazione davanti a lui”. 73. Tutti gli angeli si prosternarono assieme, (Sura 66)

La vita è sacra, nessuno può toglierla a nessuno e fino all'ultimo respiro deve essere seguita e curata, finché cessa, priva di anima.

Nel caso dell'aborto, questo è generalmente condannato. Solo nel caso in cui la madre possa perdere la vita e il parto è a rischio, allora è possibile concedere l'aborto, anche perché la vita stessa della madre è da considerarsi sacra.

I medici devono sempre fare il possibile e con tutti mezzi disponibile per mantenere in vita un essere umano. Quando questo non è più possibile e il respiro cessa e il cuore si ferma in una morte certa, allora può cominciare una procedura di preparazione del morto che deve essere sepolto in cimitero islamico.

La persona defunta deve essere trattata con la stessa considerazione di un essere umano in vita, con tutto il rispetto possibile.

L'anima non muore, esiste, sente e osserva, solo si stacca dal corpo senza che gli uomini possano accorgersene, si trasferisce in un altro mondo lasciando la terra verso una destinazione che solo Dio e gli angeli conoscono.

Il corpo è il vincolo dell'anima nella vita terrestre: con la morte si allontana lasciando il suo corpo umano in terra e per questo tutti i morti tornano alla loro natura terrena da dove sono stati creati. La vita finisce con la morte per iniziare un'altra fase di vita

nel percorso verso il ritorno ad Allah. Nell' altra vita la situazione e la posizione dell'uomo dipende dal suo comportamento nella vita terrena e dal suo credo nel vero Dio.

La fine della vita e la procedura per preparare il morto ad essere sepolto.

Sappiano che la morte di un caro parente o amico o qualsiasi persona costituisce un stato di dolore e tristezza forte con sofferenza enorme.

La mancanza di una persona con la sua morte costituisce un dolore per tutti i parenti, amici, conoscenti, ecc. E' molto importante il lato umano di colui che assiste il morituro, specialmente davanti ai cari della persona morta (moglie, figli, genitori ecc.). Il lato umano deve essere una prerogativa fondamentale nel fine vita da parte dei medici e di tutti gli operatori sanitari che hanno assistito in vita la persona morente o morta in ospedale. Importante fare le condoglianze alla famiglia.

Preparazione del cadavere prima della sepoltura. I defunto musulmano deve essere preparato secondo un rito ben chiaro e preciso ma anche molto semplice come segue:

- prima cosa il lavaggio, il morto deve essere lavato dai familiari o da persone esperte che fanno questo mestiere
- è necessario fare una bella doccia per tutto il corpo con il sapone
- gli uomini musulmani lavano gli uomini, le Donne musulmane lavano le donne; in caso di mancanza di donne musulmane possono farlo anche donne non musulmane ma è preferita la presenza di un parente dello stesso sesso del defunto nel momento del lavaggio se è possibile.

Non è inoltre permesso lasciare il defunto nudo davanti agli occhi di chi lava; si deve rispettare la dignità del morto durante il lavaggio evitando di guardare i suoi genitali.

Quando il defunto è stato lavato, allora deve essere asciugato, profumato, pettinato e debbono essere chiusi gli orifizi, bocca, naso, orecchi e tutti gli altri nelle parti intime.

Dopo il lavaggio, il corpo del defunto deve essere avvolto con lenzuola bianche:

- per l'uomo due pezzi di stoffa che coprono tutto il corpo dai piedi alla testa
- per le donne tre pezzi di lenzuola bianca pettinata e profumata.

Successivamente viene messo nella cassa mortuaria e poi trasferito nella moschea dove si effettuano le preghiere, con una invocazione di Allah chiedendo il perdono dei peccati commessi dalla persona morta nella vita terrena.

Poi viene portato sulle spalle verso il cimitero se è vicino o con altri mezzi possibili; arrivato in cimitero viene preparata la fossa dove viene sepolto preferibilmente senza la cassa.

Il fondo della fossa deve essere fatta con un gradino più profondo per sdraiare il morto sul fianco destro orientato con la faccia verso Mecca. Quando si chiude la fossa, si deve coprire di terra bagnandola. La tomba non deve essere più alta della superficie del suolo più di 20 centimetri.

L'Imam dopo la chiusura della tomba fa un discorso religioso con una predica per ricordare a chi è presente l'importanza di comportarsi bene nella vita e di non fare del male a nessuno ricordando che tutti che avranno la stessa fine.

E' proibito urlare o piangere a voce alta o gridare, si deve aver pazienza e manifestare un dolore composto, seguito dalle condoglianze a tutti i parenti e gli amici.

La morte di una persona rimane un momento triste ma anche un segnale forte a tutti: avremo la stessa fine, il che ci invita di fare in vita del bene. La vita terrena è solo una prova per tutti, che deve spingerci a fare del bene prima che finisca perché dopo non abbiamo più la possibilità di recuperare.